

Il senso del limite e la necessità delle regole nei primi anni di vita del bambino

Premessa: Limite e Regole verranno usati come sinonimi..

- . Costruzione identità del bambino (con diade bene / male > tempi di allattamento)
- . IL PADRE \ papà: necessità di una triade
- . Concetto di Recinto
- . Limite \ necessità di farsi odiare \ capacità di sostenere il limite
- . Gestire il Senso di colpa che l'introduzione della norma comporta
- . Paura nel bbno: DERIVA DA UN SENSO DI INSICUREZZA:
"Se ho paura di tutto può succedere di tutto"
- . Senso di inadeguatezza del genitore

Il discorso delle REGOLE

- . non vanno imposte, ma discusse, ANCHE SE ALLA FINE DECIDETE VOI
- . non fanno male al bambino, piuttosto lo aiutano a stabilire i confini (I CONFINI DEL RECINTO appunto), a rassicurarlo.
- . le REGOLE devono esserci, guai a non metterle. NON METTERE LE REGOLE SIGNIFICA FAR PASSARE AL BAMBINO CHE, SICCOME TUTTO È POSSIBILE, LUI È MAGICO, È UN REMIDA PER IL QUALE È TUTTO POSSIBILE! MA NON È COSÌ E LO IMPARIA MOLTO PRESTO.

Perché le regole sono importanti nel bambino quindi?

PERCHÉ LO OBBLIGANO A REALIZZARE I PROPRI DESIDERI NEGOZIANDO CON LA REALTÀ, LO OBBLIGANO A TENTARE DI REALIZZARE UNA COSA ANCHE SE DIFFICILE, tenendo conto dei vincoli contestuali

Il problema infatti è che noi viviamo in un mondo che spinge costantemente oltre il limite o, se preferite, che *sostiene l'illusione che tutto è possibile*, e che dunque l'esperienza del limite è qualcosa di cui si può fare a meno anzi, è un'esperienza inutilmente repressiva.

IL DESIDERIO

Allora il problema è come nella pratica educativa, nella scuola – ma anche nella vita quotidiana – si tiene insieme il Limite e il Desiderio, e questo è un punto fondamentale perché

*SOLO SE FACCIAMO ESPERIENZA
DEL LIMITE
POSSIAMO FARE ESPERIENZA
DEL DESIDERIO.*

Quindi bisogna
RINVIARE LA SODDISFAZIONE
DEL DESIDERIO

L'esperienza del limite, del RINVIO infatti NON frustra il Desiderio

ma LO FONDA, LO FA SORGERE, LO FA NASCERE.

La legge del LIMITE, della REGOLA, non è opposta al desiderio.

Soltanto se una cosa mi è negata desidero fortemente farla,
nei limiti certo, e anche con una certa CONTRADDIZIONE

È contraddittorio infatti dire questa cosa va favorita assolutamente e poi dire come ora, che bisogna porre dei limiti.... MA È COSÌ!

Cosa supera il vincolo ambientale, IL NO DEL GENITORE?

?

LA POTENZA DEL DESIDERIO!

(Ecco perché certe volte è controproducente, vedi con gli adolescenti, con i quali, nel limite, è meglio "trattare", porre delle condizioni...)

E PER DESIDERARE
DEVO FARE ESPERIENZA DEL LIMITE.

QUAL È IL PROBLEMA OGGI? CHE IL GENITORE NON PONE LIMITI E IO POSSO DESIDERARE TUTTO, perché TUTTO SEMBRA ALLA MIA PORTATA.

CHI PONE IL LIMITE? LA SCUOLA, LA SOCIETA', LA POLITICA??

La scuola, certo, ma deve farlo IL GENITORE!! E COSA DEVE FARE IL GENITORE?

RESISTERE ALL'ODIO che l'introduzione del LIMITE COMPORTA!

SOSTENERE il conflitto che l'introduzione del LIMITE COMPORTA!

Sopravvivere all'odio dunque, perché i nostri figli che ci odiano perché abbiamo messo un limite ci amano, e ci mettono alla prova:

RESISTE O NO?

NON bisogna mettere il limite GODENDO nel mettere il Limite. Il genitore che gode nel mettere il limite è un sadico, un pessimo genitore. Un genitore METTE IL LIMITE CONTROVOGLIA. MA LO FA!

Quindi facciamo esistere il Limite, ma anche la Fede.

Fede vuol dire che ho fiducia nel tuo desiderio, credo nel tuo sogno, nella tua visione, ho fiducia, la sostengo.

Non lo capisco perché sono cambiati i paradigmi, le visioni, gli stili, ma devo comunque darti fiducia:

LA FEDE DEL GENITORE POTENZIA IL DESIDERIO DEI FIGLI

La SFIDICIA invece MORTIFICA il desiderio dei figli. E allora se per essere creativi bisogna desiderare quanto conta il nostro atteggiamento?? MOLTO!

E allora per avere fede nei figli NON bisogna avere aspettative, che è un altro grande dono dell'essere genitore: ESSERE SENZA ATTESE, avere fede nel Desiderio senza avere attese.

È il dono più difficile e più grande della genitorialità e del rapporto maestro-allievo: UN BRAVO MAESTRO(GENITORE) NON SI ASPETTA CHE L'ALLIEVO (FIGLIO) GLI ASSOMIGLI.

Lo lascia crescere “storto”, lo lascia crescere nella sua anomalia, bizzaria, differenza da sé, anche se poi..... gli assomiglierà!

OGGI linguaggio è troppo sopravvalutato:

sono d'accordo con Tisseron quando afferma che il linguaggio, avanzando, corre sempre il rischio di schiacciare tutto il resto: emozioni, sensorialità e immagini, che esprimono ciò che il linguaggio non può esprimere (vedi gli “analfabeti emotivi”).

IL DIALOGO ARRICCHENTE DEL GENITORE

Pensate se la madre riproducesse esattamente i vocalizzi e le espressioni del bb nello stesso identico modo. Non ci sarebbe opportunità di crescita senza la variazione della madre che arricchisce e trasforma le azioni del neonato, non limitandosi appunto a riprodurle come uno specchio. (Ecco perché il bambino non impara nulla coi programmi “per l'intelligenza” al computer....)

Il neonato si sente incoraggiato a fare altrettanto e da qui ne nasce un DIALOGO ARRICCHENTE che inizia un processo che ci accompagnerà per tutta la vita:

Non esiste un interlocutore neutro, non c'è bisogno di Watzlawick (“Impossibile non comunicare) per capirlo: qualunque cosa facciamo è incoraggiata o scoraggiata da chi ci sta vicino,

ci vuole una grande costanza a credere in una cosa quando anche chi ti ha creato non ci crede, una costanza che può sfociare nel delirio, nella mitomania, ma anche nella realizzazione del proprio sogno (meglio, *desiderio*).

E anche a fallire senza cadere: chi dopo il fallimento cade può essere stato (ma non è detto, sia chiaro) un bambino senza regole, per il quale tutto era possibile, per il *quale bastava nominare una cosa è questa diventava realtà*.

È poi dura accettare il fatto, una volta cresciuti, che la realtà è molto, molto più dura, e i tentativi falliti possono durare per anni

meglio dare la colpa agli altri, alla società o agli esperti.

Più difficile credere che magari sono più adatto all'atletica che al calcio.

Gli altri contano eccome,
e “gli altri” nei primi anni di vita del bbno SONO I GENITORI,

*Noi non smettiamo mai di cercare interlocutori
(cosa sono gli spettatori, i visitatori, quelli che affollano le mostre?)
che trasformino leggermente*

quanto diciamo, in modo da riconoscerci in quanto abbiamo detto e contemporaneamente di uscirne arricchiti attraverso la restituzione che l'altro ci da.

Concetto di MAMMA COME "SPECCHIO ARRICCHENTE"

È importante il gruppo, anche se tutto parte dalla madre e successivamente dal padre,

madre che se fosse uno specchio invece di uno "SPECCHIO ARRICCHENTE" il bb resterebbe sempre allo stadio iniziale!

Se lo stupore del bb NON trova uno "specchio arricchente", rischia di sviluppare poco la propria curiosità e quindi di diventare sensibile solo alle ripetizioni dell'esistenza.

Quindi una condizione per sviluppare la creatività del bambino è porsi come uno "specchio arricchente", piuttosto che come un genitore che si limita a dire, *com'è bello!*

Nel corso della nostra vita infatti siamo costantemente di fronte a due atteggiamenti opposti: *fissarci su quel che è sempre identico* (quindi noia, tristezza e depressione), oppure *privilegiare quello che cambia*, anche con movimenti minimi.

FONTI:

queste poche pagine sono state create dopo la lettura di alcuni autori fondamentali...

in primis Massimo Recalcati, un po' tutti i suoi lavori, pubblicati in larga parte da Feltrinelli, poi *Gioco e Realtà* di Donald Winnicott, infine i lavori di Serge Tisseron, sempre molto interessante, pubblicati nei tascabili Bompiani